

Associazione di Volontariato del Cane Lupino del Gigante
Località Costa de' Grassi, Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia)
Presidente Cristian Ielli – E-mail: info@cane-luvin.eu – Website: www.cane-luvin.eu

PROGETTO DI STANDARD

CANE LUPINO DEL GIGANTE



Paese d'origine: Italia

*Progetto di Standard a cura di Antonio Crepaldi (giudice ENCI / FCI). Rilievi biometrici di Antonio Crepaldi con l'assistenza di Cristian Ielli e la collaborazione di Stefano Marangon.
Foto di Antonio Crepaldi.*

ORIGINE: Italia; precisamente sui monti dell'Appennino della Provincia di Reggio Emilia.

DATA DI PUBBLICAZIONE DELLO STANDARD UFFICIALE VIGENTE: 00/00/0000.

Razza attualmente non riconosciuta dalla FCI. Situazione attuale in fase di recupero e ricostruzione.

UTILIZZAZIONE: Cane da pastore ma anche da guardia.

Ancora attualmente, come in passato, nella zona d'origine, ora parte del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, viene usato prevalentemente per la conduzione delle greggi di pecore ed anche di capre, nonché, seppur più raramente, per condurre mandrie di bovini ed equini, oltre che per la guardia di ovili, stalle ed aie nelle fattorie in ambiente rurale montano dall'attacco dei lupi selvatici che hanno ripopolato l'area, come pure di altri animali nocivi e contro l'abigeato.

CLASSIFICAZIONE FCI: Gruppo 1 – Cani da pastore e bovini (escluso Bovini Svizzeri), Sezione 1 – Cani da pastore; sottoposto a prova di lavoro.

BREVE RIASSUNTO STORICO: Razza autoctona del territorio montano dell'Appennino Reggiano, le cui testimonianze orali tradizionalmente tramandate nei secoli dai pastori la fanno risalire indietro di un millennio (i pastori dicono che “il lupino è sempre esistito”). La testimonianza documentata più antica finora ritrovata è una foto del 1920, che ritrae un cane da gregge identico a quelli attualmente recuperati. Sono state inoltre ritrovate altre testimonianze fotografiche per ciascun decennio successivo, che documentano una razza sempre presente in tutto il Novecento nella pastorizia in diverse località sui monti del luogo d'origine. L'origine della razza è tradizionalmente raccontata da tre ipotesi: (1) discendente direttamente dai lupi appenninici addomesticati; (2) un ceppo di cani reggiani venne rinsanguato dai figli delle femmine che si accoppiavano con i lupi selvatici durante le transumanze verso la Maremma; (3) proveniente da un ceppo di cani lupoidi primitivi selvatici di grande taglia della Valle del Secchia (Gessi Triassici), catturati, addomesticati ed immessi nel nucleo di cani reggiani di media taglia. La terza ipotesi è testimoniata dalle ultime catture di cani selvatici avvenute negli anni Sessanta, che hanno probabilmente creato la variabilità ancora esistente, denotabile dalla presenza di alcuni esemplari fisicamente più slanciati e con indole più selvatica, oltre che con un abbaio simile al guaito del lupo. Nei primi anni del Novecento quando sulle montagne reggiane – da un censimento dell'epoca – risultavano presenti 60.000 pecore, con una media per gregge di 50 capi, calcolando che i pastori adoperavano abitualmente da 1 a 3 cani per gregge, si presume che i cani lupini reggiani fossero da 1.200 a 3.600 esemplari, ai quali andavano aggiunti un altro centinaio di esemplari usati per la guardia e con le mandrie di bovini od equini. Con la riduzione drastica della pastorizia appenninica a metà Novecento, conseguentemente diminuirono fino a rischiare l'estinzione anche i cani lupini reggiani ed i pochi esemplari superstiti rimasero confinati in diverse vallate isolate dove si conservarono assumendone il nome. La ricerca degli esemplari superstiti di Costa de' Grassi (comune di Castelnovo ne' Monti), nel Monte Ventasso (comune di Ramiseto), nella Val Bona (comune di Collagna) e nella Val d'Asta (comune di Villa Minozzo), effettuata da Cristian Ielli, sta portando negli anni Duemila al recupero ed alla ricostruzione della razza storicamente denominata “Luvin”, che oggi ha assunto la denominazione di “Cane Lupino del Gigante” (“Gigante” è il soprannome del Monte Cusna, la cima più alta dell'Appennino Reggiano). L'azione di recupero e ricostruzione può attualmente svolgersi su una popolazione stimata di 150-200 esemplari ancora puri, secondo le ricerche effettuate da Cristian Ielli a partire dal 1997. Questo progetto di standard è basato su ben 102 esemplari (adulti e giovani di entrambi i sessi) visionati, misurati, fotografati e schedati (51-68% della popolazione attualmente stimata). Alcuni esemplari sono stati osservati anche al lavoro sul gregge e nella guardia.

Progetto di Standard a cura di Antonio Crepaldi (giudice ENCI / FCI). Rilievi biometrici di Antonio Crepaldi con l'assistenza di Cristian Ielli e la collaborazione di Stefano Marangon.

ASPETTO GENERALE: Cane rustico di media taglia, leggermente allungato, agile e solido, armonico, è sia a pelo corto che lungo (compresa la cosiddetta varietà “barbuto o baffuto”); la tipicità del Cane Lupino del Gigante che lo fa rassomigliare alla specie selvatica del lupo grigio della sottospecie appenninica, storicamente trasmessa dalla plurisecolare selezione funzionale spontanea naturale e/o pastorale, circoscritta alla delimitata area d’origine, lo differenzia notevolmente nell’aspetto generale dalle altre razze di cani-lupo invece ottenuti dopo una recente e breve selezione sperimentale ibridologica indotta per scopi non pastorizi (ma militari od altro), come le due razze già ufficialmente riconosciute dalla FCI del Cane Lupo Olandese di Saarloos e del Cane Lupo Cecoslovacco, oltre a quelle non riconosciute del Cane Lupo Italiano e del Cane Lupo Americano. Si differenzia pure dai più affini (per geografia, storia, formazione e funzione) Cane da Pastore Apuano e Cane Toccatore o Paratore presente in Abruzzo.

PROPORZIONI IMPORTANTI: Lunghezza del tronco dalla punta della spalla alla punta della natica lievemente superiore all’altezza al garrese (10% in più circa); altezza del torace lievemente inferiore alla metà dell’altezza al garrese (45% circa dell’altezza al garrese); lunghezza del muso inferiore alla metà della lunghezza totale della testa (rapporto cranio-muso 3 a 2 circa).

COMPORTAMENTO/TEMPERAMENTO: Molto affettuoso con i bambini, giocoso ed estroverso fino ai due anni di età, quando matura completamente; è riflessivo ma al comando diventa irruento e focoso; il maschio è territoriale; in famiglia generalmente si affeziona ad una sola persona che reputa il suo capo branco, mentre agli altri familiari riserva un rispetto pari quasi all’indifferenza; tra consimili, si tende a creare un legame di coppia tra maschio e femmina.

TESTA: A forma di cono; la lunghezza totale non raggiunge i 5/10 dell’altezza al garrese (45% circa dell’altezza al garrese).

REGIONE CRANIALE: Cranio a forma leggermente ovoidale, più lungo che largo; direzione degli assi cranio-facciali paralleli o leggermente divergenti (qualche soggetto è leggermente convergente e viene tradizionalmente chiamato “lupino-volpino”); profilo superiore del cranio leggermente convesso, quasi piatto.

Cranio: Larghezza bizigomatica poco inferiore alla metà della lunghezza totale della testa; seni frontali poco sviluppati; sutura metopica ben accentuata; apofisi occipitale poco marcata.

Stop: Poco accentuato.

REGIONE FACCIALE

Tartufo: Grande; prosegue il profilo superiore della canna nasale (qualche soggetto tradizionalmente chiamato “lupino-volpino” presenta il margine superiore del tartufo rialzato) ed è pochissimo sporgente sulla linea verticale anteriore delle labbra; pigmentazione nera; narici ben aperte.

Muso: Lunghezza inferiore a quella del cranio (40% circa della lunghezza totale della testa); ben profondo; largo alla base con facce laterali leggermente convergenti fra loro, senza diventare troppo appuntito; canna nasale rettilinea o leggermente montonina; profilo inferiore del muso dato dal margine inferiore rettilineo della mandibola.

Progetto di Standard a cura di Antonio Crepaldi (giudice ENCI / FCI). Rilievi biometrici di Antonio Crepaldi con l’assistenza di Cristian Ielli e la collaborazione di Stefano Marangon.

Labbra: Margine inferiore delle labbra superiori viste di fronte sono a linea retta; sufficientemente spesse; aderenti alle mascelle con commessura labiale non visibile; pigmentazione nera.

Mascelle/Denti: Mascelle robuste; dentatura completa di numero, con denti bianchi di notevole sviluppo; incisivi regolarmente allineati e con chiusura a forbice.

Guance: Normalmente sviluppate, perciò non sporgenti.

Occhi: Un po' piccoli; apertura a mandorla; iride di colore bruno dal chiaro allo scuro, bilaterale (omocromatica) o unilaterale (eterocromatica), nel qual caso con un occhio di colore azzurro (abbinato al mantello "merle"; in alcuni soggetti sono azzurri entrambi gli occhi); bulbo oculare non prominente; posizione semi-laterale; margini palpebrali ben aderenti al bulbo oculare e con pigmentazione nera; espressione vivace, vispa.

Orecchie: Inerite alte; portate naturalmente erette con faccia interna diretta in avanti, si posizionano leggermente oblique verso l'esterno; forma triangolare; con base larga e rigida cartilagine ben spessa; corte o mediamente lunghe (tollerata una lunghezza maggiore).

COLLO: Profilo superiore leggermente convesso; lunghezza quasi uguale alla lunghezza totale della testa; portato eretto con muscolatura ben sviluppata; pelle ben aderente.

TRONCO: Inserito nel rettangolo, per la lunghezza misurata dalla punta della spalla alla punta della natica lievemente superiore all'altezza al garrese (10% circa).

Linea superiore: Rettilinea nel tratto dorsale; leggermente convessa nel tratto lombare; con la parte anteriore della groppa (ilio) allo stesso livello del garrese.

Garrese: Leggermente elevato sulla linea dorsale; si congiunge armoniosamente al collo.

Dorso: Rettilineo; muscolatura solida; più lungo dei lombi.

Lombi: Corti; ben larghi; molto muscolosi da renderli leggermente arcuati.

Groppa: Segue la linea dei lombi; ben inclinata sull'orizzontale a 20°-25° dall'anca all'inserzione della coda ed a 40°-45° dall'ileo all'ischio; più lunga che larga; ben muscolosa.

Torace: Lungo almeno 5/10 dell'altezza al garrese da rendere la retrostante regione lombare corta; largo circa 1/3 dell'altezza al garrese; disceso sino ai gomiti, è poco inferiore alla metà dell'altezza al garrese (45% circa dell'altezza al garrese); costole ben cerchiare; petto sufficientemente largo, con regione sternale lunga e manubrio dello sterno non prominente oltre la punta delle spalle.

Linea inferiore e ventre: Linea sternale che sale poco verso il ventre, che perciò è poco rientrante; fianchi con incavo poco accentuato.

Progetto di Standard a cura di Antonio Crepaldi (giudice ENCI / FCI). Rilievi biometrici di Antonio Crepaldi con l'assistenza di Cristian Ielli e la collaborazione di Stefano Marangon.

CODA: prosegue la linea della groppa, perciò è inserita bassa; si restringe leggermente verso la punta; lunga da scendere oltre la punta del garretto; ben spessa e robusta; ricoperta da pelo corto o lungo a seconda della varietà del mantello; portata a scimitarra od a mezzaluna o con ricciolo largo o stretto alla sua estremità.

ARTI

ARTI ANTERIORI

Aspetto generale: Perfettamente in appiombio sia visti di fronte che di lato; altezza al gomito poco superiore alla metà dell'altezza al garrese (55% circa dell'altezza al garrese).

Spalla: Lunga 1/4 dell'altezza al garrese; inclinata a 50°-55° sull'orizzonte; muscolatura ben sviluppata; angolo scapolo-omerale di 100°-110°.

Braccio: Lungo più della spalla; inclinato a 50°-55° sull'orizzonte; muscolatura ben sviluppata.

Gomito: Parallelo al piano mediano del corpo; angolo omero-radiale di 140°-145°.

Avambraccio: Lungo più del braccio; muscolatura asciutta; ossatura robusta.

Carp: Largo quasi quanto l'avambraccio; ben spesso.

Metacarpo: Largo quasi quanto l'avambraccio; leggermente flesso.

Piedi anteriori: Forma ovale; dita ben arcuate ed unite; unghie preferibilmente pigmentate di nero; cuscinetti plantari e digitali robusti e pigmentati di nero.

ARTI POSTERIORI

Aspetto generale: Perfettamente in appiombio sia visti di lato che da dietro.

Coscia: Lunga 1/3 dell'altezza al garrese; ben larga; muscolatura molto sviluppata; inclinata sui 60° sull'orizzonte; angolo coxo-femorale di 100°-105°.

Ginocchio: Parallelo al piano mediano del corpo; angolo femoro-tibiale di 115°-120°.

Gamba: Lunghezza inferiore a quella della coscia; inclinata a 55°-60° sull'orizzonte; muscolatura ben sviluppata; ossatura robusta.

Garretto: Più spesso che largo; angolo tibio-tarsico di 145°-150°.

Metatarso: La sua lunghezza è tale da posizionare la punta del garretto ad una distanza da terra leggermente superiore al 25% dell'altezza al garrese; sufficientemente largo; è verticale e perciò in perfetto appiombio sia visto di lato che da dietro.

Piedi posteriori: Con tutte le stesse caratteristiche dei piedi anteriori.

Progetto di Standard a cura di Antonio Crepaldi (giudice ENCI / FCI). Rilievi biometrici di Antonio Crepaldi con l'assistenza di Cristian Ielli e la collaborazione di Stefano Marangon.

ANDATURA/MOVIMENTO: Passo e trotto molto molleggiati; l'andatura caratteristica è il trotto resistente su lunghe distanze; con la particolarità che converge gli arti posteriori verso l'interno, perciò tenendoli leggermente obliqui; al galoppo compie balzi eleganti, leggeri nel toccare il suolo, anche a velocità sostenuta.

PELLE: Tesa ed aderente in ogni regione, non è troppo spessa da nascondere le cesellature ossee.

MANTELLLO

Pelo: Due varietà, una a pelo corto ed una pelo lungo; la varietà a pelo lungo presenta esemplari sia a "faccia rasa" che "barbuti o baffuti".

Pelo corto: Pelo di copertura corto e non raso, ben aderente, di tessitura ruvida, con presenza di sottopelo lanoso; l'insieme del mantello a pelo corto è molto fitto.

Pelo lungo: Pelo di copertura mediamente lungo, negli esemplari a "faccia rasa" segue le linee del corpo, senza essere ondulato; la sua tessitura è ruvida, mentre il sottopelo è lanoso; l'insieme del mantello è ben folto; forma un lieve collare; il cranio è coperto da pelo semilungo, che nasconde la base delle orecchie, mentre il muso ha pelo corto; l'orecchio è coperto da pelo fine e corto; la coda è guarnita da pelo lungo; sui margini posteriori degli arti il pelo forma delle frange; più raro è il pelo leggermente ricciuto, che è ammesso; negli esemplari "barbuti o baffuti" il muso presenta barba e baffi ed il pelo su tutto il corpo può essere anche più lungo che negli esemplari a "faccia rasa", oltre che di tessitura forte ed irsuta.

Colore: Sono ammessi tutti i colori e loro combinazioni; il più caratteristico e diffuso è quello classico lupino, simile al lupo selvatico, con presenza di nero più o meno distribuito; può essere unicolore bianco o nero, ma anche marrone, rossiccio, rame, grigio, arancio, cenerino, avorio ed ogni altra tonalità e sfumatura; ben diffuso anche il merle; il pluricolore può essere tigrato e con ogni altra combinazione, senza o con bianco su muso, collare, petto ed arti.

TAGLIA E PESO

Altezza al garrese: Maschi da 50 a 62 cm; femmine da 48 a 58 cm; altezze inferiori o superiori sono ammesse, purché gli esemplari siano proporzionati e funzionali, con buon movimento; la taglia medio-bassa è quella classica per la conduzione delle greggi ovicaprine, mentre la taglia maggiore è storicamente indicata per la guardia e la conduzione delle mandrie bovine ed equine.

Peso: In proporzione all'altezza al garrese; indicativamente da 20 a 30 kg.

N.B.: il maschio ha due testicoli apparentemente normali, completamente discesi nello scroto.

Progetto di Standard a cura di Antonio Crepaldi (giudice ENCI / FCI). Rilievi biometrici di Antonio Crepaldi con l'assistenza di Cristian Ielli e la collaborazione di Stefano Marangon.

DIFETTI: Ogni deviazione dai punti precedenti saranno considerati un difetto e la gravità con cui il difetto sarà considerato, sarà in esatta proporzione al suo grado ed al suo effetto sulla salute e sul benessere del cane, oltre che sulla funzionalità.

DIFETTI LIEVI: Mancanza di un primo premolare (PM1); chiusura dei denti incisivi a tenaglia od a forbice rovesciata, cioè con la faccia posteriore degli incisivi inferiori a stretto contatto con la faccia anteriore degli incisivi superiori, purché non deturpi l'aspetto esteriore del muso.

DIFETTI GRAVI: Muso molto più corto del rapporto indicato rispetto alla lunghezza del cranio; mancanza di due o più denti; chiusura a forbice rovesciata, cioè con la faccia posteriore degli incisivi inferiori a stretto contatto con la faccia anteriore degli incisivi superiori, se deturpa l'aspetto esteriore del muso; denti di scarso sviluppo (microdonzia); tronco inserito nel quadrato (lunghezza dalla punta della spalla alla punta della natica uguale all'altezza al garrese).

DIFETTI DA SQUALIFICA

1. Aggressivo o troppo timido.
2. Ogni cane che presenta chiaramente una morfologia od un comportamento non normale andrà squalificato.
3. Esemplare non tipico.
4. Difetti che proibiscono l'utilizzo in riproduzione: enognatismo; prognatismo; orecchie pendenti; depigmentazione totale del tartufo e/o dei margini palpebrali (color carne); monorchidismo; criptorchidismo; deficiente sviluppo di uno od entrambi i testicoli; uno od entrambi i testicoli non ben discesi nello scroto.

P.S.: Sistema di stesura dello Standard del Cane Lupino del Gigante

Aggiornamento previsto in quattro fasi di studio:

- 1) **Ipotesi di Standard** – Stesura effettuata sul risultato del primo studio su 17 esemplari adulti misurati, più altri 2 adulti ed alcuni giovani osservati, per un totale di 25 esemplari visionati (13%-17% della popolazione attualmente stimata), tenendo in considerazione tutta la variabilità riscontrata, per non disperdere nulla di potenzialmente utile.
- 2) **Progetto di Standard** – Stesura effettuata sulla base dello studio della media di 102 esemplari adulti e giovani (51%-68% della popolazione attualmente stimata), da allegare alla richiesta di riconoscimento nazionale da parte dell'ENCI.
- 3) **Standard** provvisorio – Stesura da effettuare sulla base della media dei migliori esemplari selezionati negli anni, al momento in cui l'ENCI inoltrerà la richiesta di riconoscimento internazionale da parte della FCI.
- 4) **Standard** definitivo – Stesura da effettuare sulla base di uno o più dei migliori esemplari di riferimento, dopo i dieci anni di prova previsti dalla FCI al momento della conferma del riconoscimento internazionale.

Progetto di Standard a cura di Antonio Crepaldi (giudice ENCI / FCI). Rilievi biometrici di Antonio Crepaldi con l'assistenza di Cristian Ielli e la collaborazione di Stefano Marangon.